



«La milanese è una donna che lavora: l'ozio non fa per lei»

Michela Proietti



Da sinistra, in senso orario: un look dal piglio maschile di Massimo Alba; la seduta sospesa "Adagio" di Francesco Rota per Paola Lenti; una tappezzeria Fornasetti; un look floreale alla mostra-mercato Orticola; una ciabattina friulana ViBi Venezia; orecchini con strass Ca&Lou; il libro *La Milanese* (Solferino) con la sua autrice Michela Proietti.

co di Fondazione Theodora si trova con bambini e amici, bivaccando (con grazia) nei giardini di Villa Reale. Ma la milanese dà il suo meglio al Salone del Mobile, decisamente più democratico della fashion week. «Apprezza che tutti possano partecipare a una manifestazione legatissima alla cultura della città. Da donna colta, qui può dar voce alle sue conoscenze. Con la guida di *Interni* alla mano, non perde nessun appuntamento. E così scopre nuovi distretti e piccole chicche per la casa: suo marito vuole un divano nuovo? Lei spinge invece per un'altalena casalinga come quella di Paola Lenti, meditando poi sulla prossima tappezzeria Fornasetti da acquistare nel tempo libero. Perché la milanese in realtà lavora sempre e se non lavora si occupa d'altro; l'ozio non fa per lei. Nelle pause e nei weekend incontra le amiche in ristoranti fioriti (come il Fioraio Bianchi o il Potafiori), ma anche in Fondazione Prada per vedere una mostra, passare dal cinema e poi bere un drink. Ama tantissimo la sua città; per questo mi diverto quando, su terrazze fiorite o in posticini originali, la sento spesso esclamare: "Ma che bello, non sembra neanche Milano!"» scherza Michela.

Lo stile che non passa mai di moda

A spiegare cosa "ha amato, ama e amerà" una vera lady milanese è invece la giornalista e scrittrice Fabiana Giacomotti, la cui guida *La Milanese Chic* (Baldini&Castoldi) dal 2012 è giunta oggi alla terza edizione.

«Guardando al passato della tradizione milanese impossibile non citare le due "influencer" del Cinquecento, le sorelle Isabella e Beatrice d'Este. Dettarono lo stile d'Europa in modi originali: Leonardo inventò per Beatrice macchinari stupendi, che innovarono il mondo del tessile e del ricamo. Mentre da Parigi, Francesco I° scrisse a Isabella per chiederle delle "pupe" vestite proprio come lei, perché la corte potesse

SEGUE

SEGUITO vo snobismo (per uno spirito radical chic, benvenuti anche gli zoccoli Dansko: quel rigore un poco "punitivo" che ad alcune piace sempre).

Ma passiamo a trucco e capelli: «Per schiarire i capelli parla di *balayage*, mentre nel colore cita sfumature precise; non castano, ma *sun kissed brunette*. Ama la piega (fatta tutte le settimane) ma abolisce i boccoli statuari, che appena fatti vengono spettinati rispettando quel "Sì, ma non troppo" che, del resto, riassume tutto il suo stile», continua Proietti. All'Olfattorio di Brera sceglie un profumo su misura, usa ciprie di Armani, matite Kiko e tanto burro cacao, sta bene col rossetto anche struccata. Ammette il ritocco estetico, ma guai a chiamarlo così. "Vado a farmi idratare" è un'espressione ideale, mentre incontrando un'amica reduce da qualche punturina si

incorona di diplomazia: "Come sei rilassata! Sei stata in vacanza?".

Il meglio di sé lo sfodera negli eventi imperdibili di maggio: presenza fissa all'inaugurazione della mostra-mercato di fiori Orticola, dove sfila con cappelli degni di una piccola Ascot inglese. Lo stesso mese, al pic-nic benefi-



LO STILE MILANESE SECONDO INÈS

loona di stile francese, la celebre modella e scrittrice Inès de la Fressange ha descritto il fascino d'Oltralpe in *La Parigina* (Ippocampo). Ambassador Roger Vivier, Inès ci racconta: «La parigina dice che la moda non le interessa, ma il suo look è in realtà studiato per unire capi chic e sportivi in modo disinvolto. La milanese ama invece le tendenze, e ne va fiera. Conserva una lista di ristoranti da consigliare e altri ancora da scoprire. Colleziona gioielli d'oro ma li indossa come fossero portafortuna acquistati in spiaggia, con una raffinatezza tutta sua».